

## PAROLE&amp;IMPEGNO

→ **Nuovi autori** Poeti dissidenti, criticano l'omologazione del consumismo e dello spettacolo

→ **Versi** che parlano anche al movimento: «Ci sognavate tutti tronisti e veline. Vi sbagliavate»

# Lo scandalo della poesia che si permette di fare politica

Sanchini, Antonello, Zattoni, Daino: quattro poeti a cui la sinistra italiana, erede di Gramsci e Pasolini, dovrebbe dare voce. Alla crisi della politica questi giovani poeti offrono una direzione verso cui guardare.

DAVIDE NOTA

Dietro la grande rappresentazione della banalità omologata italiana, cresce e si sviluppa una nuova generazione di poeti italiani. Nati a cavallo tra gli anni '70 e i primi '80, studiano Pasolini, criticano il presente, criticano l'omologazione del consumismo e dello spettacolo. «Profanare il tempio delle banalità di massa con lo scandalo della poesia. Oltraggiare l'epoca a colpi di amore». La sinistra dovrebbe saperli accogliere, promuovere, incoraggiare. Non lasciare disattesa proprio la gramsciana «questione culturale» di cui invece si appropria la destra, con i vari Dell'Utri, Crespi e Davide Rondoni. È sempre una violenza costringere la poesia a categorie di lotta politica; ma pure questi giovani scrittori molto avrebbero da dire ai ragazzi che si sono riconosciuti nello slogan: «Ci sognavate tutti veline e tronisti: vi sbagliavate».

Pensiamo al marchigiano **Stefano Sanchini** (1976), il cui esordio risale al 2008, con la raccolta *Interrail* (Fara) e con il poemetto di teatro in versi *Via del Carnocchio*, roversianamente ciclostilato in proprio ed altrettanto distribuito. Immagiamolo in piedi, dunque, nel mezzo di un incontro pubblico, scandire con voce di fuoco: «aspiro ad essere / l'anello malato della catena di montaggio / aspiro alla solitudine e all'ingiuria / ho paura, certo / il sogno era un altro e c'erano gli altri / con il loro viaggio a incontrarsi / che vivi siamo in questo tempo / ma dove sono gli altri? Dove / le provvi-



Eugenio Carmi «Stripsody», 1966. L'immagine è tratta dal catalogo della mostra «Libri taglianti» (Edizioni Nicolodi)

## Da leggere Voci critiche per sonetti e poemetti

**Voci giovani di poesia, poeti se non militanti, ma molto critici con l'omologazione culturale, il degrado del linguaggio e dei valori.**

**Parliamo di Stefano Sanchini che ha all'attivo la raccolta «Interrail» (Fara), Danni Antonello, che ha pubblicato il poemetto politico «Italia», di Matteo Zattoni, che ha tre raccolte in libreria («Il nemico», «Il ponte vecchio», «Il peso degli spazi», LietoColle e «L'estraneo bilanciato», Stampa); infine di Chiara Daino, autrice del romanzo «La mercia» (Fara).**

ste?».

**Danni Antonello** (1978) è invece un giovane poeta veneto, traduttore dal francese, direttore della piccola ma sempreverde casa editrice *La spina*, in provincia di Padova. La sua parola, orfica e incivile, ci ricorda Dylan Thomas, Jean Genet, Rimbaud, la sua rivolta è anarchica e individuale: «come il gabbiano che controvento / cede alla raffica e vira». Ma leggiamolo anche dal poemetto politico *Italia*, stampato dall'Istituto veneziano per la storia della resistenza e della società contemporanea, in occasione del sessantesimo anniversario della liberazione: «In viale dei tigli ad ogni tiglio sta appesa una corda, / spessa quanto forte quanto duro è il collo spezzato / dell'uomo che ha impicca-

to: l'antifascista, il partigiano / che un secondo prima di morire muto come l'orgoglio / dentro di sé ha pensato: / «Non basteranno tutti i tigli del

## La sinistra Dov'è finita la questione culturale? Chiedono i quattro autori

mondo / per impiccare un popolo?».

Del lombardo **Matteo Zattoni** (1980), già uscito con *Il nemico* (Il ponte vecchio, 2003), *Il peso degli spazi* (LietoColle, 2005) e *L'estraneo bilanciato* (Stampa, 2009), ha già ben scritto Gianluca Pulsoni: Zattoni «legge il mondo come luogo del pensiero